

cale modifica della fisionomia giuridica del sovrintendente all'industria zolfifera della Sicilia).

Di ciascuna delle iscrizioni che ha selezionato e raccolto, il Rizzo fornisce l'indicazione dell'*editio princeps* ovvero si fa riferimento a *CIL* e *IG* per quelle la cui *editio princeps* sia anteriore alla data di pubblicazione delle due raccolte in questione. Nel commento ad ogni singola iscrizione sono in ogni caso sempre citate tutte le edizioni successive (così come viene poi nuovamente fatto, con una schematizzazione grafica di grande praticità) nella tavola XI (*Conguagli*) che occupa le pp. 126-43. Quanto ai rimandi ad *AE*, *SEG* o *BE*, essi sono giustamente limitati ai soli casi in cui in quelle sedi siano state introdotte modifiche rispetto alle altre edizioni, così come non c'è un esplicito riferimento alle voci del *Dizionario epigrafico di antichità romane* se non per quei casi in cui del documento epigrafico, anziché essere semplicemente segnalata l'esistenza, viene anche proposta un'analisi più approfondita. Si rivela comunque effettivamente molto utile per una più agevole consultazione del volume l'idea del Rizzo di raccogliere in ordine alfabetico, alle pp. 145-56, tutte le *Edizioni e riferimenti bibliografici delle epigrafi*.

Ogni trascrizione (che offre anche puntuali riferimenti alle edizioni originarie, quando le successive varianti o integrazioni siano state sostanziali) presenta in apertura l'indicazione della denominazione moderna (se c'è) del luogo di provenienza dell'epigrafe (il lettore ritrova poi tutte queste indicazioni raccolte in un quadro complessivo della *Distribuzione delle epigrafi per località* alla p. 157). Segue la datazione, anche quando sia approssimativa. Essa manca quando il luogo di provenienza dell'iscrizione è una catacomba siracusana, poiché a giudizio dell'A., l'indicazione della singola catacomba di provenienza costituisce «un indice sufficiente per individuare sia pure a grandi linee il periodo cui occorre riferire il titolo, sulla base della cronologia cimiteriale di Siracusa messa in buon ordine dal Garana» (pp. 14-15): un'affermazione, questa, che è sicuramente fondata, ma che lascia al tempo stesso piuttosto perplessi sui motivi che hanno indotto il Rizzo, per il resto del volume molto lodevolmente prodigo di informazioni e

di esplicitazioni anche non strettamente necessarie, a proporre invece qua e là questo piccolo *rebus*, lasciando al lettore il compito di risolverselo da sé volta per volta attraverso le pagine della monografia di O. Garana *Le catacombe siciliane e i loro martiri*, pubblicata a Palermo nel 1961.

Concludono la presentazione di ogni documento, prima della trascrizione del testo e delle note di commento, sempre ricche di riferimenti alla discussione scientifica moderna, il termine greco o latino che designa la professione o il mestiere in esso menzionati (tra doppie parentesi uncinata quelli il cui riferimento alla professione o al mestiere è solo indiretto, tra parentesi tonde e tradotti, a volte, in italiano, quelli non direttamente presenti, ma ai quali fa genericamente riferimento il contesto complessivo). Anche di tutte queste parole viene offerto, alle pp. 159-60, un utile quadro riassuntivo (*Termini*). Restano da menzionare le *Tavole statistiche* (pp. 115-23), che presentano analisi incrociate dei documenti a livello cronologico, geografico, di professioni e mestieri menzionati, nonché, infine, di utilizzazione, come veicolo espressivo, della lingua greca o di quella latina; l'interessante indice dell'*Onomastica personale* (pp. 161-67), diviso fra nomi propri greci (pp. 161-63) e latini (pp. 165-67); e, in chiusura, ovviamente, l'*Indice* (p. 169).

ALBERTO BARZANO

*Supplementa Italica*, Nuova Serie 12, Roma, Edizioni Quasar, 1994. Un vol. di pp. 168.

Questo nuovo volume, il dodicesimo, dei *Supplementa Italica*, aggiorna le nostre conoscenze (soprattutto, ma non soltanto, in campo epigrafico) su *Attidium* (l'attuale Attiggio, presso Fabriano, nelle Marche), centro dell'*Umbria* (*Regio VI*) romana, su *Industria* (oggi Monteu da Po), importante insediamento della *Regio IX* (*Liguria*), e su due località della *Venetia et Histria* (*Regio X*), *Iulium Carnicum* (oggi Zuglio, nella Carnia friulana) ed *Ausugum* (probabilmente da identificarsi con l'odierna Borgo Valsugana, ma che in età romana non fu che una modesta *mansio* lungo la strada che collegava *Opitergium* con *Tridentum*).

Sono tutti luoghi sui quali, quando furono redatti i relativi capitoli del *CIL*, le nostre conoscenze erano ancora molto scarse: esse vengono oggi approfondite e ampliate grazie ai contributi di Silvia Maria Marengo (*Attidium*, pp. 11-30), Giovannella Cresci Marrone, Giovanni Mennella ed Emanuela Zanda (*Industria*, pp. 33-63), Fulvia Mainardis (*Iulium Carnicum*, pp. 67-150) e Alfredo Buonopane (*Ausugum*, pp. 151-68).

Non è possibile, ovviamente, offrire qui una completa rassegna delle novità presentate dal volume all'attenzione della comunità scientifica: mi sembra opportuno, peraltro, segnalare alcune importanti novità, a cominciare dal completamento, proposto da Silvia Maria Marengo dell'epigrafe *CIL* XI 5668 con un frammento che fu scoperto nel 1923 nel corso di scavi in località Campi di S. Giovanni di Attiggio e che fu inizialmente attribuito a Nerva. Posto a confronto con *CIL* XI 5668, se ne è rivelata parte e si è così potuta ricostruire un'iscrizione di Adriano dalla quale risulta l'esecuzione *pecunia sua* (espressione questa di uso raro nei testi risalenti all'età imperiale) di lavori probabilmente inerenti un edificio sacro (3, pp. 24-25).

Fra le numerose epigrafi nuove o riedite di *Industria*, mi pare importante segnalare la riedizione di *CIL* V 7481 (8, pp. 53-54): si tratta di un'iscrizione che, originariamente attribuita ad età imperiale sulla base della tradizione erudita, oggi viene riportata ad una datazione più alta, di età repubblicana, in considerazione del formulario e dell'aspetto paleografico. Questa retrodatazione risulta di notevole interesse perché «rivela che è probabilmente fondata l'ipotesi secondo la quale anche *Industria* avrebbe avuto dapprima la magistratura duovirale nella sua posizione di colonia fittizia conseguente all'applicazione della *lex Pompeia dell'89*» (p. 54).

Per *Iulium Carnicum* la scelta risulta assai imbarazzante data l'ampiezza del contributo di Fulvia Mainardis: e tuttavia vale forse la pena di richiamare l'attenzione sulla rilettura di *CIL* V 1839 (10, pp. 120-21), il cui testo viene puntualizzato, e la riaffermazione dell'origine da Zuglio di *CIL* V 8643 (43, p. 143), che fu erroneamente schedata fra le epigrafi cividalesi dal Maionica, che nel museo di quella città la trovò essendo ivi stata trasferita nel 1820, a dodici anni dalla scoperta.

Per *Ausugum*, invece, la scelta di un documento degno di particolare segnalazione mi pare decisamente più semplice: è senza dubbio *CIL* V 5048 (1, pp. 162-65), un'iscrizione piuttosto lunga e complessa, che racconta le vicende di un importante personaggio del luogo e di cui il Buonopane propone un'attenta restituzione del testo.

Per il resto, secondo quanto scrivono Margherita Guarducci e Silvio Panciera nella *Presentazione* (pp. 7-8), «altri e numerosi motivi di interesse offre questo volume», ma «non si vuol togliere agli studiosi il piacere di scoprirli da soli scorrendo le pagine di questo volume sul filo del loro personale interesse».

ALBERTO BARZANÒ

*I laterizi di età romana nell'area nordadriatica*, a cura di CLAUDIO ZACCARIA. Redazione e indici a cura di ANNA BUIATTI e CRISTINA GOMEZEL, Roma, «L'Erma» di Bretschneider, 1993 (Pubblicazioni dei Civici Musei di Udine. Cataloghi e monografie archeologiche dei Civici Musei di Udine, 3). Un vol. di pp. 257, ill., c. geogr.

Il volume raccoglie i contributi che numerosi studiosi presentarono nella giornata di Studi tenutasi a Udine nel dicembre 1987, organizzata dal Museo di Udine e dal Dipartimento di Scienze dell'Antichità di Trieste. Oltre agli atti delle relazioni esposte in quell'incontro, sono inclusi i risultati delle ricognizioni e dei censimenti effettuati da parte di studiosi e archeologi locali in alcune aree 'campione': la zona a NE di Aquileia (A. Furlan), la parte meridionale dell'agro di Iulia Concordia (Gruppo Archeologico del Veneto orientale), Oderzo e il suo territorio (B. Callegher).

Il volume si apre con il contributo di E.M. Steinby riguardante i dati emersi dall'analisi dell'*opus doliare* di Roma e Pompei: la studiosa si propone di offrire, alla luce di quanto emerso dai casi romani e pompeiani, un eventuale modello interpretativo applicabile anche nell'analisi di laterizi bollati prodotti in altre aree, evidenziando alcune importanti problematiche su cui orientare lo studio ricostruttivo sulla